

NAVE DEI MIGRANTI: EUROPA, MAGISTRATI FICO E PD CONTRO IL GOVERNO

I Pm: Diciotti, è sequestro Salvini: «Processatemi!»

DAMIANO ALIPRANDI

Per ora è contro ignoti l'inchiesta aperta dalla Procura di Agrigento che potrebbe ipotizzare anche il sequestro di persona, ma se dovessero essere individuate le responsabilità del governo, la palla passerebbe al tribunale dei ministri visto che riguarderebbero reati ministeriali. Parliamo della nave Diciotti, con a bordo 177 migranti, che rimane ancora lì, in un limbo, nel porto di Catania, con i migranti che sperano finalmente di sbarcare e liberarsi da una condizione di vera e propria detenzione. Una permanenza forzata che rischia di diventare anche un caso sanitario. Salvini

contrattacca in diretta Facebook: "Non sono ignoto. Sono qua. Sono Matteo Salvini. Senatore e ministro dell'Interno con mandato preciso di difendere i confini e di occuparsi della sicurezza di questo Paese. Mi volete indagare? Indagatemi. Mi volete processare? Processatemi. Ho spalle larghe". E sui migranti aggiunge: "Ci sono 29 bambini? Scendano".

SEGUE A PAGINA 3

È SCONTRO SUI 177 MIGRANTI DELLA NAVE DICIOTTI

Salvini cede sui minori: "I 29 non accompagnati possono sbarcare"

DAMIANO ALIPRANDI

Lil senatore del Pd Davide Farraone, infatti, segnala che gli è stata negata un'ispezione sulla Diciotti «perché finora non è stata avviata alcuna indagine epidemiologica sulla nave militare che da giorni è bloccata nel porto di Catania e ci sono 177 migranti e tanti militari italiani dell'equipaggio sequestrati da Salvini e Toninelli che sono a rischio epidemia». Non a caso il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio ieri è salito sulla Diciotti per una ispezione con

tanto di guanti e mascherina. Ma oggi a visitare la nave della guardia



Peso: 1-15%,3-91%

costiera ci sarà anche la delegazione guidata da Daniela de Robert, membro del Collegio del Garante nazionale dei detenuti, e composta da Fabrizio Leonardi e Elena Adamoli, componenti dell'Ufficio. Lo ha stabilito il presidente Mauro Palma «di fronte al perdurare della situazione di stallo della nave Diciotti, con 177 migranti a bordo, da quasi una settimana privati di fatto della libertà senza alcuna base legale e tutela giudiziaria». La visita servirà per «verificare le condizioni materiali in cui sono costrette a vivere da una settimana 177 persone, tra le quali – scrive in una nota l'ufficio del Garante - 29 minori non accompagnati e 12 donne, così come la possibilità di accedere alla richiesta di protezione internazionale data anche la provenienza dei migranti da Paesi come l'Eritrea, la Siria, la Somalia e il Sudan e accertare i termini in base ai quali perdura la situazione di trattenimento dei migranti». Nel frattempo irrompe su Twitter il presidente della Camera, Roberto Fico. «La giusta contrattazione con i Paesi dell'Unione europea può continuare senza alcun problema, adesso però le 177 persone - tra cui alcuni minori non accompagnati - devono poter sbarcare. Non possono essere più trattenute a bordo, poi si procederà alla loro ricollocazione nella Ue», scrive. Ancora una volta, la terza carica dello Stato prende posizione non in sintonia con il governo legastellato. Prima era sul carcere, per quanto riguarda l'utilizzo delle pene alternative, dopo la difesa

del ruolo delle organizzazioni non governative che effettuano i salvataggi dei migranti e ieri questo intervento a gamba tesa auspicando lo sbarco dei migranti che permangono in maniera forzata sulla nave della marina militare Diciotti. Non sono mancate delle repliche a Fico. Come quella della deputata del PD Alessia Morani che l'accusa di fare un tweet al mese «per salvarsi la faccia e la coscienza», senza intervenire compiendo azioni concrete. Sul molo è presente il personale della Guardia costiera, della polizia di Stato, della guardia di finanza e dei carabinieri. Ma non c'è nessun volontario e niente Protezione civile per l'assistenza a un eventuale sbarco. Uno stallo che è inaccettabile non solo per il garante nazionale per le persone private della libertà che è intervenuto più volte attraverso un dialogo con le istituzioni, compresa una lettera al Ministero dell'Interno esprimendo preoccupazione per la situazione venutasi a creare, ma anche da parte della garante per l'infanzia Filomena Albano che lancia l'allarme sui 29 minori non accompagnati che si trovano a bordo, indirizzando una lettera alla guardia costiera e al ministero dell'Interno richiamando il principio di non respingimento il diritto ad una accoglienza adeguata. «Come Autorità garante chiamata a verificare che siano tutelati i diritti di bambini e ragazzi presenti in Italia, mi preme ricordare - afferma in una nota la Garante - che a norma della legge 47/2017, questi ragazzi non possono essere respinti. Si tratta di minorenni e, a prescindere dall'essere migranti o stranieri, sono titolari di diritti: alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo, alla protezione e alle cure. Nei loro confronti la legge



non consente respingimenti o quote di accoglienza». A tal proposito è scesa in campo la procura per i minorenni di Catania inviando una lettera ai ministri dell'Interno e delle Infrastrutture, al Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione e al Prefetto, con la quale chiede che «i minorenni non accompagnati siano fatti sbarcare». Numerose associazioni umanitarie lanciano l'appello per l'immediato sbarco dei 177 migranti che, di fatto, si trovano private della loro libertà. La critica prima che politica, è umanitaria e violerebbero i diritti umani. È sempre il garante nazionale del-

le persone private della libertà a sottolineare che «la prolungata permanenza dei migranti a bordo della nave – a quanto risulta al Garante essi sono costretti a dormire sul ponte e esposti alle condizioni climatiche, in situazione di sovraffollamento e di promiscuità – potrebbe configurarsi come violazione dell'articolo 3 (divieto di trattamenti inumani e degradanti) della Cedu, soprattutto se sono coinvolti soggetti vulnerabili come minori o persone traumatizzate».

Sulla Diciotti, ricordiamo, si trovano i migranti che a bordo di un barcone erano arrivati vicino alla costa di Malta ma che, nella notte prima di Ferragosto, il governo

maltese aveva scelto di non soccorrere. Il barcone aveva quindi lasciato la zona Sar maltese ed era arrivata vicino alle coste italiane, dove la Diciotti ha soccorso i migranti: quelli passati dal barcone alla Diciotti erano 190, ma nel frattempo 13 di loro sono stati portati al poliambulatorio di Lampedusa perché in condizioni peggiori rispetto agli altri. Dopo giorni di stallo al largo di Lampedusa, la nave è attraccata al porto di Ca-

tania, ma – come è accaduto negli ultimi mesi - il governo italiano si rifiuta di accoglierli tutti e vuole che altri paesi dell'Unione Europea prendano una parte dei migranti prima di autorizzare l'eventuale sbarco. I riflettori sono quindi puntati sull'Unione Europea, dalla quale si attende la risposta per la redistribuzione dei migranti, ma per ora nulla di certo c'è all'orizzonte. «I collo-

qui con gli Stati membri sono ancora in corso, siamo al lavoro per trovare una soluzione al più presto», ha detto ieri Tove Ernst,

portavoce della Commissione europea per la Migrazione, aggiungendo: «Continuiamo a lavorare, in modo tale che le persone a bordo possano essere sbarcate il prima possibile. Per noi è un imperativo umanitario». Un caso simile che ha come protagonista sempre la nave Diciotti, è avvenuto a luglio scorso. Era rimasta per ore ferma al porto di Trapani, senza far scendere nessuno. Per consentire lo sbarco dei migranti è dovuto intervenire il presidente Mattarella in persona chiamando il premier Giuseppe Conte. Sarà costretto ad intervenire anche in questo caso?

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA, ROBERTO FICO: «NON POSSONO ESSERE PIÙ TRATTENUTI A BORDO». OGGI LA VISITA DELLA DELEGAZIONE DEL GARANTE NAZIONALE DEI DETENUTI



Peso: 1-15%,3-91%